

Giuseppe Verdi

STIFFELIO

Melodramma in tre atti
Libretto di Francesco Maria Piave

Da *Le Pasteur, ou l'Évangile et le Foyer* di Émile Souvestre e Émile Bourgeois

PERSONAGGI

Stiffelio <i>ministro assasveriano</i>	tenore
Lina <i>sua moglie, figlia di</i>	soprano
Stankar <i>vecchio colonnello, conte dell'impero</i>	baritono
Jorg <i>altro vecchio ministro</i>	basso
Raffaele <i>nobile di Leuthold</i>	tenore
Dorotea <i>cugina di Lina</i>	mezzosoprano
Federico <i>di Frengel, cugino di Lina</i>	tenore

Cori e comparse: amici del Conte e discepoli di Stiffelio, Popolo assasveriano.

Prima rappresentazione:

Trieste, Teatro Grande, 16 novembre 1850

N° 1 Sinfonia

ATTO PRIMO

Scena: Sala terrena del conte Stankar; nel fondo una porta nel centro, con finestra a sinistra; un caminetto ardente a dritta. Davanti la finestra, una gran tavola con varii libri, tra i quali uno piuttosto grande legato in tutto lusso con fermaglio chiuso a chiave. L'occorrente per iscrivere.

N° 2 Introduzione e racconto

JORG

(seduto presso la tavola leggendo)

Oh santo libro, oh dell'eterno Vero
ispirate profetiche parole!

(Chiude il libro e s'alza.)

Segui, Stiffelio,
tua parola sia
tempesta che distrugge,
onda che ingoia,
o folgore che atterra
pei nemici di Dio
su questa terra.
Ei vien... la sposa è seco...
Ah voglia il cielo
che l'amore non sia
d'inciampo al zelo!

*(Entrano Stiffelio, al cui braccio è Lina, Dorotea,
Federico, Raffaele e Stankar.)*

STIFFELIO

Tra voi son io, mia sposa,
amici!

JORG

Stiffelio!

STANKAR

Figlio!

DOROTEA, RAFFAELE, FEDERICO, STANKAR, JORG

Come felici tutti godiam
per tal ritorno!
In ogni core vivrà tal giorno.
Ognuno qui v'ama.

DOROTEA

Un battelliere qui fu più volte...

STIFFELIO

E m'ha cercato?

DOROTEA

Sì.

STIFFELIO

Desso è Valter; il buon nocchiere
su strano caso m'ha consultato.

DOROTEA, RAFFAELE, FEDERICO, STANKAR, JORG

Saper possiamo, che vi narrò?

STIFFELIO

Oh sì! ripeterlo non mi vietò.
Di qua varcando
sul primo albore
una finestra ei vide aprire,
e come còlto da gran terrore
a quella un giovine poi comparire.

STANKAR

(Oh mio sospetto!)

LINA, RAFFAELE

(Oh ciel! che sento!)

JORG

Deh proseguite.

DOROTEA, FEDERICO, POI CON STANKAR E JORG

Strano è l'evento!

STIFFELIO

Era una donna a lui dappresso
che fuor di senno quasi pareo.
Egli esitava, ma poi l'eccesso
dello spavento vincer dovea;
sulla finestra ratto montò

e giù nell'onda precipitò.

N°3 Scena e settimino

STANKAR

Son quanti giorni?

STIFFELIO

Otto.

LINA

(Gran Dio!)

RAFFAELE

(Fu testimonio del caso mio!)

DOROTEA, FEDERICO, STANKAR, JORG

Era il fuggente riconosciuto?

STIFFELIO

(traendo di tasca un portafogli)

No, questi fogli solo ha perduto.

DOROTEA, FEDERICO, JORG

Vediamo?

LINA, RAFFAELE

(Cielo!)

STANKAR

Che ne farete?

STIFFELIO

Per consegnarli, legger dovrei;
rea tresca allora discoprirei.

JORG

Ebben...

LINA, RAFFAELE

(Che fia?)

DOROTEA, FEDERICO, STANKAR, JORG

Che risolvete?

STIFFELIO

(gettando alle fiamme il portafogli)

Ardan col nome del seduttore.

LINA, RAFFAELE

(Cielo, respiro!)

DOROTEA, FEDERICO, STANKAR, JORG

(Sublime cor!)

STIFFELIO

Colla cenere disperso
sia quel nome e quel delitto.
Dio lo disse, Dio l'ha scritto:
Al fratel s'indulgerà.

JORG, POI CON FEDERICO

(Ah, persino la memoria
ei disperse dell'errore!)

RAFFAELE

(piano a Lina)

Simular, mentire è d'uopo...
Un colloquio da voi voglio.

DOROTEA, FEDERICO, JORG

La purezza dell'amore,
la bontade in cor gli sta.

STANKAR

(O Leuthold, all'onor mio
nella figlia tu attentavi,
ma s'è ver che lo macchiasti
il tuo sangue il tergerà.)

RAFFAELE

(a Lina)

In quel libro porrò un foglio
ch'ora e loco vi dirà.

LINA

(Ah, mercè, gran Dio!)

STIFFELIO

Dio lo disse, Dio l'ha scritto:
al fratel s'indulgerà.

LINA

(Ti commosse il mio dolore.
S'or fui salva in nuovo errore
Lina mai non ricadrà.)

N° 4 Seguito e Stretta

CORO

(entro la scena)

Viva Stiffelio! Viva!

STIFFELIO

Che fia?

JORG

(guardando dalla finestra)

Festosa arriva schiera
d'amici a te.

STIFFELIO

Che von'?

JORG

Vedervi.

AMICI E PARTIGIANI DI STIFFELIO

(entrando)

Ov'è?

A te Stiffelio un canto
s'innalza da ogni core;
sei di Lamagnia vanto,
del vizio fugatore.
Giustizia, amor fraterno
diffondi sulla terra,
pel santo Vero eterno
combatti l'aspra guerra.
Dal campo, dal convito,
dall'aula, dall'altare,
tuo nome all'infinito
tra noi risuonerà.

LINA

(Da qual rimorso atroce
mi sento lacerare!
Di sua virtù la voce
Più rea mi griderà.)

STIFFELIO

Fratelli, a Dio soltanto
dovete laudi alzare;
un'eco allora il canto
nell'universo avrà.

LINA

(Da qual rimorso atroce, ecc.)

DOROTEA, FEDERICO, JORG, CORO

Dal campo dal convito, ecc.

STIFFELIO

Fratelli, a Dio soltanto, ecc.

RAFFAELE

Cotal virtù un rimorso
dovrebbe in me destare;
ma poco è un primo sorso
libar di voluttà.

STANKAR

Cotal virtù un rimorso
se potrà in lei destare,
d'un padre avrà il soccorso
che sempre veglierà.

(Lina si abbandona sulla sedia presso la tavola; gli altri, eccetto Stiffelio, tutti seguono Stankar nella stanza a destra.)

N° 5 Scena ed Aria

STIFFELIO

(Non ha per me un accento!
non un guardo!)

(a Lina)

Soli noi siamo alfine.

LINA

Rodolfo... Oh perdonate!
mal s'avvezza a chiamarvi Stiffelio
il labbro mio.

(s'alza)

Rodolfo Müller:
Egli è il dolce nome
col quale vi chiamai
la prima volta
che qui, fuggente la nemica rabbia
v'accoglieva mio padre.

STIFFELIO

Quanto infelice fui da te lontano.

LINA

Pur, di trionfi
il mondo t'era splendido tanto
e di piaceri!

STIFFELIO

Piacer! t'inganni:
tu con me non eri.

Vidi dovunque gemere
oppressa la virtude,
vegliardi vidi e giovani
del vizio in schiavitùde;
vinto dall'oro il merito,
delusa la giustizia,
e in mare di nequizia
vagar l'umanità.

LINA

Cielo, che orror!

STIFFELIO

Le ingenue custodi del pudore,
le donne... rotto il vincolo
del conjugale amore...

LINA

Ah!

STIFFELIO

Ben lo so, perdonami;
il quadro è troppo orrendo...
Ma ti rivedo e apprendo
che ancor v'è fedeltà.

LINA

Che dite mai, Stiffelio?

STIFFELIO

Il ver... Guai! Guai se ingannato!
Guai! guai! guai!

LINA

È grande la vostra anima,

(si confonde)

avrebbe perdonato...

STIFFELIO

Ah no, il perdono è facile
al core non ferito,
ma occulto sta nell'anime
tesoro infinito
che nulla mano infrangere
impunemente può.
Ma lagrime ti grondano!
Tu tremi... non m'inganno
Ti cruccia ascoso affanno!
Parla al tuo sposo.

LINA

No.

STIFFELIO

No?...
Allor dunque sorridimi;
oggi del nostro imene
ricorre la memoria.

LINA

lo so. (Che orrende pene!)

STIFFELIO

Dal cielo benedivane
oggi la madre mia.

(prendendole la mano)

Oggi il suo anel...
Che fia! non l'hai! dov'è?

LINA

Ah!

STIFFELIO

Non c'è più! Rispondere
v'è d'uopo... che ne feste?

LINA

L'anello?

STIFFELIO

Sì... parlatemi...
L'anello a chi lo deste?

LINA

(piangendo e coprendosi il volto con ambe le mani)

Ohimè! ohimè!

STIFFELIO

Ah! V'appare in fronte scritto
qual rimorso vi fa guerra.
Figlio è solo d'un delitto
quel silenzio accusator!
Ma ch'io cada fulminato,
m'inabissi pur la terra!
Su me scagliasi il creato
se mi colse il disonor!

LINA

Mi disanima, m'atterra
così insolito furor,
ah!

STIFFELIO

Ah! v'appare in fronte scritto, ecc.

(Entra improvvisamente Stankar.)

STANKAR

Müller?

STIFFELIO

Che?

STANKAR

Gli amici attendono.

STIFFELIO

Mai per me un istante avrò!

STANKAR

Ma qual'ira!

STIFFELIO

(a Stankar)

Perdonatemi... Andiam.

(a Lina)

Tosto verrò.

LINA, STANKAR

Mi (La) disanima, m' (l') atterra, ecc.

STIFFELIO

Ah ch'io cada fulminato, ecc.

(Partono Stiffelio e Stankar.)

N° 6 Scena e Preghiera

LINA

Tosto ei disse!...
Ah, son perduta!
Quai discolpe usar potrei?
Il rimorso mi fa muta,
un accenno non avrei.
Questa misera tradita
niuno in terra può salvar!
Ah!

A te ascenda o Dio clemente,
il sospiro, il pianto mio;
tu perdona alla dolente
ed ei pur perdoni, o Dio!
Perdonata, perdonata, o colla vita
Possa l'onta cancellar!

N° 7 Scena e Duetto

LINA

Verrà!
Dovrò risponder!
Che risponder? Confessar forse?
Ah no! scriver fia meglio.

(scrivendo)

«Rodolfo!...»
Ciel!... non posso!

(Rientra Stankar.)

STANKAR

(Io tutto vo' saper.)

(vedendo Lina)

Ah!

LINA

Non è questo che dirgli vo'.

(Stankar si avvicina pian piano a Lina e pone la mano sulla carta.)

STANKAR

Una lettera!
Al signor di Leuthold scrivevate?

(S'impadronisce del foglio.)

LINA

Io?

STANKAR

Silenzio!

(leggendo)

«Rodolfo!
di voi non son più degna!...»
Non m'ingannava dunque, sciagurata!

LINA

Tacer più non potea.
Troppo soffriva.

STANKAR

Ed ei?
Disperazione e morte per lui qui stanno.
Sì, morte!

LINA

Ah no, ch'ei viva, o Dio!
Ma ingannarlo dovrò?
No, nol poss'io.

STANKAR

Dite che il fallo a tergere
la forza non ha il core,
che de' rimorsi il demone
troppo vi fa terrore.
Dite ch'è men difficile
all'anima spergiura
svelar la colpa impura
che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
essere vil volete!

LINA

Padre!

STANKAR

Sì, vil! ma uditemi.
Rodolfo salverete.
D'amore immeritevole,
dovrete amor subire!

LINA

No!

STANKAR

È d'uopo l'obbedire.

LINA

Mai!

STANKAR

Mai?

LINA

Non sarà, mai!

STANKAR

Mai?

LINA

No!

STANKAR

Ed io pure in faccia agli uomini
dovrò l'ira soffocare,
la vergogna dovrò vincere,
voi mia figlia ancor nomare;
voi, l'indegna che disprezzo,
voi, del padre disonore.

LINA

Ah, qual fato orrendo,
strazio d'una misera pentita.
Non vedi con queste lagrime
che troppo son punita?
Non volente fui nel lezzo
trascinata dell'error.

STANKAR

Voi, del padre disonor,
voi, la figlia che disprezzo,
voi, del padre disonor.
Basti adesso. Quel pianto tergete.

LINA

Ah, nol posso.

STANKAR

Non più, lo dovete.

LINA

No, nol posso.

STANKAR

È di padre volere.

LINA

No, nol posso.

STANKAR

È di sposa dovere;
di Rodolfo lo esige la vita.

LINA

Tacerò.

STANKAR

Tempo è ben.

LINA

Chi m'aita?

STANKAR

Or meco venite,
il pianto non vale.
Nessuno sospetti
l'evento fatale.
Stia come in sepolcro
celato l'errore,
lo esiga, lo impera
del sangue l'onore.
A Müller del mondo
l'onor fia salvato,
se il vostro perdeva
mutabile amor.

LINA

Orrenda parola:
per sempre perduto!
Il pianto si celi,
il duolo sia muto.
Sorrída serena
nel volto la calma,
nasconda l'atroce
procella dell'alma.
Perduto, perduto!
eppure adorato
qual cosa celeste
fu sempre dal cor.

STANKAR

Or meco venite,
il pianto non vale.
Nessuno sospetti
l'evento fatale.

LINA

Perduto, perduto,
eppure adorato
fu sempre dal cor.

(Partono.)

N° 8 Scena

RAFFAELE

(entrando)

M'evitan...
ma il colloquio avrò,
che qui le chiedo.

(traendo di tasca una lettera)

Ecco il libro,
io n'ho la doppia chiave.

*(Apre il libro, vi pone la lettera, lo chiude e lo ripone
sulla tavola. Jorg comparisce alla finestra.)*

JORG

(Che vedo!)

(Entra Federico.)

FEDERICO

(sull'uscio)

Leuthold!

RAFFAELE

Mi si chiedeva?

FEDERICO

La Messiade di Klopstock voleva.

(Prende il libro, e lo porta seco, partendo con Raffaele.)

FINALE I°

**Scena: Sala di ricevimento nel castello, illuminata
e pronta per una festa.**

N° 9 Coro

*(Gli amici di Stiffelio e del Conte colle loro spose
sono introdotti dai servi.)*

CORO

Plaudiam! Di Stiffelio
s'allegri il soggiorno.

Plaudiam al ritorno
del grande orator.
Concordi qui regnin
la gioia, la pace,
costante, verace
sorrída l'amor;
l'amor che diffondere
ei vuol tra' mortali;
l'amor che fra eguali
lo schiavo e il signor.
Concordi qui regnin, ecc.
Plaudiamo ed al cantico
un'eco gioconda
l'affetto risponda
che ferve nel cor.
Plaudiamo ed al cantico, ecc.
Plaudiam, plaudiam,
al grande orator. Plaudiam.

(Gli amici si ritirano sul fondo della sala.)

STIFFELIO

(a Jorg che entra)

Tardasti?

JORG

Rifuggo da' gaudi mondani.

STIFFELIO

Adunque tai feste?

JORG

Le lascio a' profani,
chè arrecan perigli
e insidia all'onore.

CORO

(in lontano)

Concordi qui regnin, ecc.

STIFFELIO

Che parli?

JORG

Ti dico ch'or ora un signore
un libro con chiave
guardingo schiudeva
e in esso un biglietto...

STIFFELIO

Un biglietto?

JORG

...ascondeva ed aspetta risposta.
Quel libro è stromento
di tresca colpevole.

STIFFELIO

Oh, cielo, che sento!
Chi è desso?

JORG

È con Lina ed ha il libro.

STIFFELIO

Fia vero? È Fregel!
Ma come svelare il mistero?

JORG

Più tardi.

N° 10 Seguìto

(Entrano Lina, Dorotea, Raffaele, Federico — portando il grande libro — e gli amici.)

DOROTEA

Cugino, pensate al sermone?

FEDERICO

Al tempio stasera saravvi riunione.
Verremo.

CORO

Sì, tutti.

FEDERICO

Qual fia l'argomento?

STIFFELIO

Antico: dell'empio
il vil tradimento.

LINA, RAFFAELE

(Oh cielo!)

FEDERICO

Pensiero sublime stupendo.

CORO

A tutti i malvagi
d'esempio tremendo.

STIFFELIO

Non solo all'iniquo
ch'ha il Maestro venduto,
ma a quanti tradiscon
m'udrete imprecare:
a lui che s'insinua,
che simula astuto,
che insidia, che macchia
il domestico lare;
che stende la mano
all'uomo ingannato
e infame poi vanta
l'onore involato!
A lui per anatema
sia sol che ripeta
il carne ispirato
del grande poeta.

(Prende il libro dalle mani di Federico.)

È chiuso!

DOROTEA

Ne ha Lina la chiave.

LINA

(Gran Dio!)

STIFFELIO

Apritelo dunque.

LINA

Che dite?

STIFFELIO

Il voglio.

LINA

lo...

STIFFELIO

Aprite voi, lo replico,
è inutile il terrore.
D'un empio traditore
qui la condanna sta.

N° 11 Largo

STIFFELIO

Oh qual m'invade ed agita
terribile pensiero.
Fatal, fatal mistero
tal libro svelerà.

TUTTI

Oh qual l' (m') invade, ecc.

N° 12 Stretta

STIFFELIO

(a Lina)

Nol volete? Farollo io stesso.

(Rompe il fermaglio del libro, e cade una lettera.)

Una lettera!

LINA

(Cielo!)

STANKAR

(raccogliendo la lettera)

Fermate.

Non v'è legger tal foglio concesso.
Chi lo scrisse, cui spetti, ignorate.

STIFFELIO

Io nol curo, rendetelo, il vuo'.

STANKAR

Vecchio sono.

STIFFELIO

Rendetelo!

STANKAR

No.

(Lo riduce a brani.)

STIFFELIO

(irato a Stankar)

Ah, chi ti salva, sciagurato,
dallo sdegno che mi accende?
Cieco l'ira già mi rende,
più non freno il mio furore.

LINA

È mio padre! L'ira vostra
su me tutta cade alfine,
ma le nevi di quel crine
rispettatele, signore.

STIFFELIO

Cieco, l'ira già mi rende, ecc.

STANKAR

(a Raffaele, sottovoce)

Nel recinto dei sepolcri
da me atteso or or sarai.

RAFFAELE

(a Stankar)

Freno all'ira.

STANKAR

Armi a scelta troverai.
Ti precedo, o traditor.

RAFFAELE

(a Stankar)

Non la temo, se ch'io sia, conoscete.

DOROTEA, FEDERICO, JORG, CORO

A turbar la bella calma
che spirava in ogni petto,
ah perchè un demone il sospetto
a Stiffelio pose in cor?

RAFFAELE

Ah, sconsigliato in vero siete
nel gridarmi traditor.

STANKAR

Sì, armi a scelta troverai,
ti precedo, o traditor.

LINA

È mio padre, ecc.

STIFFELIO

Chi ti salva, sciagurato, ecc.

FEDERICO, JORG, CORO

Un demone il sospetto...

DOROTEA, FEDERICO, JORG, CORO

...a Stiffelio gittò nel cor.

STIFFELIO

Più non tremo,
più non fremo il furor.

RAFFAELE

Freno all'ira, sconsigliato siete
nel gridarmi traditor.

STANKAR

Io ti precedo, ecc.

(Partono tutti.)

ATTO SECONDO

Scena: Antico cimitero. Nel centro è una croce con gradini; a sinistra la porta di un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a destra più in fondo vedesi il castello di Stankar; la luna piove sua luce sulle sparse tombe ombreggiate da grandi cipressi; tra queste una ve n'ha di recente.

N° 13 Scena ed Aria

LINA

(entrando dal fondo agitatissima)

Oh cielo! dove son io!
Quale incognita possa
qui mi trascina!
Egli verrà!... qui?
dove tutto è orrore!
In ogni tomba sculto
in cifre spaventose
il mio delitto io leggo!
Il murmure d'ogn'aura
mi par voce che un rimprovero tuoni!

(S'aggira barcollando tra i sepolcri.)

Ah! di mia madre è questo
il santo avello!...
Ella sì pura!... ed io!...
Madre!... madre, soccorri al dolor mio!

Ah, dagli scanni eterei,
dove beata siedì,
alla tua figlia volgiti,
l'affanno suo deh vedi!
Presenta le mie lagrime
tu dell'Eterno al trono,
e se i beati piangono,
piangi tu pure con me.
Non vorrà il suo perdono
negarmi Iddio per te!

RAFFAELE

(entrando)

Lina... Lina!

LINA

Parlate somnesso per pietade;
mio padre è qui presso.
Indovina Rodolfo, sa tutto.

RAFFAELE

Federico sol reo sospetta;
vostro padre la prova ha distrutto.

LINA

E il rimorso che eterno ne aspetta?

RAFFAELE

Non lo teme chi serve all'amore.

LINA

Fui sorpresa;
non v'ama il mio core.

RAFFAELE

Cruda! sempre pur v'amo.

LINA

Il provate...
I miei scritti, l'anel mi ridate,
di qua tosto partite,
partite, involatevi.

RAFFAELE

No: a difendervi qui resterò.

LINA

Ah partite, involatevi.

RAFFAELE

No: qui resterò.

LINA

Ah!

Perder dunque voi volete
questa misera tradita.
Se restate, la mia vita
tutta in pianto scorrerà.
Maledetto non andrete
dalla donna un dì beata;
chi rendesse sventurata,
benedirvi ancor saprà.
Ah! Perder dunque voi volete, ecc.

N° 14 Scena e Duetto

RAFFAELE

Io resto.

(Stankar comparisce sulla porta, improvvisamente; egli ha due spade.)

LINA

Allor Rodolfo saprà tutto.

STANKAR

Ei tutto ignorerà.

LINA

Padre!

STANKAR

Partite.

LINA

Ah ne' vostr'occhi io leggo...

STANKAR

M'obbedite.

(Parte Lina. — a Raffaele, gettando il mantello e presentandogli le spade.)

Scegli.

RAFFAELE

Un duello?

STANKAR

Sì, e mortale.

RAFFAELE

Ma la sorte non è eguale.

STANKAR

Tu ricusi? Al mondo in faccia vo' insultarti.

RAFFAELE

La minaccia io non curo, sia lodato chi avrà un veglio rispettato.

STANKAR

Se' un infame, un vile indegno,

nè ancor t'eccito allo sdegno?
Spento dunque è in te l'onore?

RAFFAELE

Paziente io son, signore

STANKAR

Oh mia rabbia! Ebben ascolta...

RAFFAELE

Basti.

STANKAR

M'odi anco una volta:
S'ora invano t'ha gridato vile, infame il labbro mio, fare a tutti disvelato chi tu sia saprò ben io.

RAFFAELE

Basti, Stankar.

STANKAR

Venturiero che t'avvolgi nel mistero, nobil Conte Raffaello, tu non sei che un trovatello.

RAFFAELE

Ah, una spada!

(Stankar presenta le spade a Raffaele che ne sceglie una.)

STANKAR

Grazie, o sorte!

RAFFAELE

Una spada! in guardia!

STANKAR

A morte!

RAFFAELE, STANKAR

(brandendo le spade)

A morte!
Nessun demone, niun Dio a' miei colpi ti torrà.
Col tuo sangue, il furor mio l'onta infame tergerà.

Nessun demone, niun Dio, ecc.

(Si battono accanitamente.)

N° 15 Scena e Quartetto

STIFFELIO

(dalla porta del tempio)

Qual rumore!

(Scende.)

Un duello!

Abbassate quell'armi.

RAFFAELE, STANKAR

Stiffelio!

STIFFELIO

Voi siete!

Santo è il loco che s' profanate:

I defunti col piede premete,

sovra il capo la croce vi sta.

STANKAR

(a Raffaele)

Vieni altrove.

STIFFELIO

Dio pur vi sarà.

RAFFAELE, STANKAR

Ne lasciate, un di noi dee morire.

STIFFELIO

Io saprovvi dovunque seguire.

STANKAR

Dimmi, scordi a chi parli?

STIFFELIO

Di Dio ora parlo nel nome;

ascoltarmi solo spetta qui a voi.

Giù quell'armi;

sia l'offesa coperta da oblio.

Il fratello perdoni al fratello.

STANKAR

Mai.

STIFFELIO

(a Raffaele)

Più giovin, tu pria, Raffaello.

La tua destra.

(Lo disarmo, e gli stringe la mano.)

STANKAR

(a Raffaele)

Oh eccesso inaudito,

la man stringi dell'uom ch'hai tradito.

STIFFELIO

Ah tradito!

STANKAR

Che dissi?

STIFFELIO

(a Stankar)

Parlate.

STANKAR

No, lasciatemi.

STIFFELIO

Il vo', terminate.

LINA

(rientrando)

(Qui dell'armi...)

STIFFELIO

Si sveli il mistero.

LINA

(inoltrandosi)

(Oh ciel!)

RAFFAELE, STANKAR

Lina!

STIFFELIO

Saprò alfine il vero.

LINA

Grazia, grazia Rodolfo!

STIFFELIO

Grazia! Era dunque costui!

STANKAR

Müller!

STIFFELIO

(a Lina)

Ah!... era vero?

Ah no, è impossibile!

Che ho mentito almen mi dite...

Un accento proferite.

Vi scolpate, per pietade!

Ma tu taci! ma tu taci!

È tolto il dubbio...

il mio piè ti schiaccerà!

LINA

Ah, scoppiata è ormai la folgore
che ruggia sulla mia testa.

STANKAR

(a Raffaele)

Or da Dio, con quelle lagrime
è il destino tuo già scritto...

RAFFAELE

(a Stankar)

Pronto sono...

LINA

E la vita che mi resta
lenta morte a me sarà.

STANKAR

Reo tu sei di tal delitto
che più inulto non andrà.

RAFFAELE

(a Stankar)

Che più tardasi?

LINA

Dio, che padre sei,

padre de' miseri...

STIFFELIO

Vi scolpate, per pietade!

RAFFAELE

Dal mio braccio apprenderai
s'io conosca la viltà.

STANKAR

S'ora fu sospeso il fulmine,
più tremendo alfin cadrà.

LINA

...non negarmi tua pietà!

STIFFELIO

È tolto il dubbio!

Il mio piè ti schiaccerà!

N° 16 Preghiera e Finale II

STANKAR

(a Stiffelio)

Dessa non è, comprendilo,
che devi ora punire.

STIFFELIO

Ah veggo chi è colpevole!

(a Stankar)

Onor vi fe' brandire
quel ferro a vendicarmi.

(a Raffaele, strappando di mano la spada a Stankar)

Non più! riprendi l'armi!

RAFFAELE

Contro di voi! Nol vo'.

STIFFELIO

Difenditi.

RAFFAELE

No... no.

STIFFELIO

Non odi in suon terribile
gridarti queste tombe:

Trema, a punirti, o perfido,
l'ora fatal tuonò.

CORO

(dal tempio)

Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
o come nebbia al sol dileguerò;
miserere di me, pietà Signore,
miserere e tue glorie canterò.

JORG

(dalla soglia del tempio)

Stiffelio?

STIFFELIO

(la spada cadendogli di mano)

Quale suono!

JORG

(raggiungendo Stiffelio)

I tuoi fratelli sono.

STIFFELIO

Che von?

JORG

Conforti chieggono.

STIFFELIO

Conforti, ah!

JORG

Torna in te.

STIFFELIO

(come in delirio)

Me disperato abbruciano
ira, infernal furore,
tranquilli la man gelida
voi mi gravate al core.
Ah, fate prima ch'ardermi
le vene cessi il sangue,
e la virtù che langue
sarà più forte in me.
Lasciatemi, lasciatemi,
tutto il mio cor, tutto perdè.

CORO

(dal tempio)

Non punirmi, Signor, nel tuo furor, ecc.

JORG

Non senti?

LINA, RAFFAELE, STANKAR

Istante fiero.

JORG

Solleva il tuo pensiero,
e chi sei tu rammentati!

STIFFELIO

Ah sì, Stiffelio io sono!

(s'inginocchia)

Dio, a parlar loro ispirami.

LINA, RAFFAELE, STANKAR, JORG

Di pace, di perdono.

STIFFELIO

Perdon giammai!

(sorgendo)

La perfida... sia maledetta!

(Lina cade a piè di Stiffelio.)

LINA, RAFFAELE, STANKAR

Oh cielo!

JORG

(salendo sui gradini ov'è la croce)

Da questa croce agli uomini
il Giusto ha perdonato.

(Stiffelio va verso la croce barcollando.)

STIFFELIO

La croce!... ahimè!... qual gelo!...
lo muoio.

(Cade a piè della croce.)

LINA, RAFFAELE, STANKAR, JORG

Oh sventurato!

ATTO TERZO

Scena: Anticamera che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola, due pistole e l'occorrente per iscrivere.

N° 17 Scena ed Aria

(Stankar entra agitato, leggendo una lettera.)

STANKAR

Ei fuggè! e con tal foglio
Lina a seguirlo tenta!
Infame! egli s'invola a mia vendetta!

(prendendo in mano la spada)

O spada dell'onor che per tant'anni
cingevi il fianco del guerrier antico,
e nei cimenti
a lui mietevi gloria,
vanne lungi da me.

(gettandola a terra)

Più non ti merto...
Disonorato io son! disonorato!
E ch'è la vita mai senza l'onore?
È un'onta... ebbene... si tolga...
sì, sì un istante, e tutto sia finito.

(Prende una pistola, poi si arresta.)

Lasciar tutto! Stiffelio! la mia figlia!
La mia colpevol figlia!
Che! una lagrima!
Lagrima il ciglio d'un soldato!
Oh quanto
sei tu grande, o dolor!
Mi strappi il pianto.

Lina, pensai che un angelo
in te mi desse il cielo,
raggio d'amor purissimo
degli anni miei sul gelo...
Stolto! sognai! sparita
è la gioia della mia vita,
una innocente lagrima
spirando non vedrò, no;
solo seguace al feretro
il disonor avrò.

STANKAR

Ah, si finisca.

(Va a sedere commosso e scrive.)

Addio Stiffelio... addio estremo.

(Suggella il foglio, poi prende una pistola — Entra Jorg, astratto.)

JORG

Ei qui verrà...

STANKAR

(sorpreso, ascondendo l'arma)

Chi?

JORG

Voi! Stiffelio cerco.

STANKAR

È inaccesso a tutti.

JORG

A me non fia quando saprà
che Raffael raggiunsi.

STANKAR

Che di'?

JORG

Ei verrà tra poco.

(Entra nella stanza di Stiffelio.)

STANKAR

Qui Leuthold, qui!... Leuthold qui,
qui verrà Leuthold!
In questo tetto uno di noi morrà.

Oh gioia inesprimibile,
che questo core inondi,
è troppo, è troppo il palpito
che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
che quasi par delirio;
la voce ed il respiro
manca già sento in me!
Oh gioia inesprimibile!
Oh gioia! oh gioia!
Vendetta ah vieni, affrettati,

rinascerò per te!

(Parte.)

N° 18 Scena

STIFFELIO

(sortendo dalla sua stanza seguito da Jorg)

Dite ai fratei che al tempio
sarò fra pochi istanti.
Lasciatemi.

JORG

Egli viene...

(Parte — Entra Raffaele.)

RAFFAELE

Ricercare mi feste?

STIFFELIO

Sì.

RAFFAELE

Prevedo quai rimbrotti.

STIFFELIO

Non un detto.

RAFFAELE

Non m'opporrò a vendetta,
se bramate...

STIFFELIO

Solo ho un'inchiesta.

RAFFAELE

Quale?

STIFFELIO

Che fareste se pur libera fosse Lina?

RAFFAELE

Che dite!

STIFFELIO

Io chiedo... Rispondete.

RAFFAELE

A impossibil supposto.

STIFFELIO

Fritz!

(Il servo Fritz comparisce.)

S'avverta Lina, che qui l'attendo.

(Fritz parte.)

RAFFAELE

E che cercate?

STIFFELIO

Saper s'è a voi più cara
colpevol libertade,
o l'avvenire di donna
che perdeste.
Là tutto udrete.

RAFFAELE

(Cielo!)

*(Stiffelio conduce Raffaele in una stanza laterale;
poi entra Lina.)*

N° 19 Scena e Duetto

STIFFELIO

(a Lina)

Inevitabil fu questo colloquio
prima di separarci.

LINA

Che! Partite?

STIFFELIO

Sì... questa sera.

LINA

Voi! Come?

STIFFELIO

Udite.

Opposto è il calle
che in avvenire
la nostra vita
dovrà seguire.
Col guardo fisso
soltanto in Dio
vo' rassegnato
correre il mio...

Voi, stretta all'uomo
del vostro core,
trarvi potrete
dal disonore.

LINA

Che dite?

STIFFELIO

Quando ci unimmo sposi,
perchè dovunque perseguitato,
a tutti il vero mio nome ascosi;
dal dritto sciogliere
tal nodo è dato.
Quest'atto il frange.

(Le dà una carta.)

LINA

Cielo, un divorzio?

STIFFELIO

A voi, segnatele...
firmato io l'ho.

LINA

Ah, fatal colpo attendermi,
Rodolfo, qui sapea!
Ma degna di rimprovero
almeno mi credea...
No, d'uno sprezzo acerrimo
trovo sol qui l'orror!
Schiacciatemi, uccidetemi,
morrò per vostro amor!

STIFFELIO

Speraste che per lagrime
scemasse il dolor mio?
che l'onta incancellabile
coprissi alfin d'oblio?
che rassegnato accogliere
potessi il disonor?
Ah vivon quanto l'anima
le offese dell'onor.

LINA

A me quell'atto. Datelo!

(Glielo toglie di mano e corre alla tavola.)

STIFFELIO

Firmate?

18

LINA

Sì.

STIFFELIO

(Che ascolto!)

LINA

Trama pensaste il piangere;
ora tal dubbio è tolto.
(Firma.)

Entrambi siamo or liberi,
tutto tra noi cessò.

(Gli rende la carta.)

Ora il potrete... Uditemi!

STIFFELIO

(per partire)

Non più, signora.

LINA

(risoluta, trattenendolo)

Il vo'.

Non allo sposo volgomi,
ma all'uom di santo zelo...
Ei fino dal patibolo
a' rei dischiuse il cielo.
La donna più non supplica,
qui la colpevol sta.

STIFFELIO

Lasciatemi, lasciatemi...

LINA

Ministro, ministro, confessatemi!

(Si getta ai suoi piedi.)

STIFFELIO

Voi! voi! che udrò?

LINA

Quanto Müller voluto udir non ha.
Egli un patto proponeva
ch'altrui donna mi rendeva,
quasi avessi, lui perduto,
trovar pace ancor potuto...
quasi a prezzo tal volessi
riacquistarmi ancor l'onore...

quasi viver io potessi
discacciata dal suo core...

STIFFELIO

Basti, basti!

LINA

D'altrui donna! Ah, voi dunque
non capite l'amor mio!

STIFFELIO

Amor! che dite!

LINA

V'amai sempre.

STIFFELIO

Ah, che dite!

LINA

V'amai sempre.

STIFFELIO

Che mai dite!

LINA

Sempre v'amo;
testimonio Iddio ne chiamo.

STIFFELIO

Ma colui?

LINA

Fu tradimento.

STIFFELIO

Vi tradiva!

LINA

Sì.

STIFFELIO

Fia spento...
io n'ho il dritto.

LINA

Ciel!

STIFFELIO

È là.

STANKAR

(sulla porta con una spada insanguinata in mano)

Non v'è più.

JORG

(entrando dall'altra porta)

Un'uccisione?

STIFFELIO

Un duello?

STANKAR

Un'espiazione.
Chi poteva il disonore
rivelar, estinto è già.

(Parte.)

JORG

(a Stiffelio)

Vieni al tempio del Signore,
virtù nuova avrai colà.

STIFFELIO

Ah sì, voliamo al tempio,
fuggiam le inique porte,
delitto solo e morte
qui l'uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
rimanga questo tetto.
Iddio l'ha maledetto,
d'infamia il fulminò.

LINA

Ah dunque non v'ha in terra
conforto al mio dolore!...
D'involontario errore
perdono non avrò!
Clemente Iddio, disserra
di tua pietà il tesoro,
col palpito t'imploro
d'un cor che non peccò!

STIFFELIO

Iddio l'ha maledetto,
d'infamia il fulminò.
Ah! fuggiam!

(*Stiffelio è tratto altrove da Jorg. Lina si ritira in una stanza.*)

CAMBIO DI QUADRO

Scena: Interno d'un tempio gotico sostenuto da grandi arcate. Non si vedrà alcun altare; solamente appoggiata ad una colonna, è una cattedra, a cui si ascende per doppia gradinata.

N° 20 Preghiera

Il popolo entra a poco a poco. Federico e Dorotea entreranno poco più tardi. — Poi Lina, coperta d'un velo, va presso la cattedra a destra, finalmente Stankar a sinistra. — Tutti s'inginocchiano.

DOROTEA, FEDERICO, CORO

Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
o come nebbia al sol dileguerò!
Miserere di me, pietà, Signore,
miserere, e tue glorie canterò.
Signor, pietà!

STANKAR

Se punii chi m'ha tradito
nell'onor ch'è tuo don,
come a Davide pentito,
Dio concedimi perdon.

LINA

Confido in Te, Signor, pietà,
non nieghi a me la tua bontà.

(*Stiffelio, astratto, e Jorg attraversano il tempio. Sono coperti di nera e lunga cappa. Stiffelio porta un gran libro.*)

N° 21 Scena finale

JORG

Stiffelio!

STIFFELIO

(*riavendosi*)

Eccomi.

LINA

(Udirlo ancor potrò!)

DOROTEA, FEDERICO, CORO

Miserere!

STIFFELIO

(*passando vicino a Lina*)

(Qual donna?)

LINA

(Non mi conobbe!)

STIFFELIO

(*a Jorg*)

Qui restate.

DOROTEA, FEDERICO, CORO

Miserere!

JORG

L'alma afforza...
Speran tutti in te...

CORO

Miserere!

(*Lina alza il velo.*)

STIFFELIO

(*scorgendo Lina*)

Ciel!

JORG

Che hai?

STIFFELIO

Dessa!

JORG

Pensa ove sei! coraggio!

STIFFELIO

Ah sì!

CORO

Miserere!

STIFFELIO

Ma confusa ho la mente
ed il pensier mi sfugge.

CORO

Miserere!

JORG

Il santo libro schiudi,
t'ispirerà il Signor.

STIFFELIO

Dicesti ben.

JORG

Fa cor.

(Salgono alla cattedra da sinistra.)

CORO

Miserere!

(Stiffelio apre il libro e con voce tremante vi legge.)

STIFFELIO

«Rivolto allor Gesù al popolo assembrato
mostrò l'adultera ch'era ai suoi piedi
e così disse...»

LINA

(cadendo sui gradini della scala a destra)

(Oh ciel!)

STIFFELIO

«Quegli di voi che non peccò,
la prima pietra scagli».

JORG

(piano a Stiffelio)

Che parli?

LINA

(E non finisce?)

STIFFELIO

(guardando Lina)

«E la donna... la donna
perdonata s'alzò»

(Lina sale coi ginocchi la scala.)

JORG

Che fai, Stiffelio?

LINA

Gran Dio!

(Lina corre sull'ultimo gradino a pie' di Stiffelio.)

STIFFELIO

«Perdonata... perdonata... perdonata...»
Iddio...

(ponendo la mano sul libro)

lo pronunziò.

DOROTEA, FEDERICO, STANKAR, JORG, CORO

Perdonata! perdonata!

DOROTEA, FEDERICO, STIFFELIO, STANKAR,

JORG, CORO

Perdonata.
Iddio lo pronunziò.

(Lina si alza da terra.)

LINA

(colle mani alzate)

Gran Dio!

FINE DELL'OPERA